

Lo stadio di football di Harvard, a Boston, novembre 2016



ADAM CLAUZMAN (GETTY IMAGES)

Corruzione e privilegi negli atenei statunitensi

Daniel Golden, ProPublica, Stati Uniti

Un'indagine ha rivelato che alcune famiglie ricche pagavano tangenti per far ammettere i figli nelle università più prestigiose. La logica conseguenza di un sistema basato sul privilegio

Nel 2006 ho pubblicato *The price of admission*, un libro in cui spiegavo come la classe dirigente degli Stati Uniti compra l'accesso alle università più prestigiose. Volevo fare giornalismo investigativo, ma i lettori più ricchi hanno interpretato il libro come una specie di guida. Per anni mi hanno inondato di domande del tipo "quanto devo donare per far ammettere mio figlio ad Harvard?". Alcune persone mi hanno offerto molti soldi (che ho rifiutato) per fare da consulente ai loro figli.

Forse alcuni di quei genitori hanno deciso di contattarmi dopo aver letto il passaggio in cui raccontavo la storia di un ragazzo ammesso ad Harvard grazie a una donazione da 2,5 milioni di dollari fatta dal padre, un imprenditore edile. Di lì a pochi anni quello studente sarebbe diventato

una figura di spicco della politica statunitense. Si chiama Jared Kushner, ed è genero e consigliere del presidente Donald Trump.

Le richieste di quelle persone mi sono tornate in mente il 12 marzo, quando si è saputo che alcuni genitori ricchi - tra cui amministratori delegati, imprenditori, attrici - avrebbero cercato di corrompere dirigenti di Yale, Stanford e altre università prestigiose per far ammettere i figli. Avrebbero pagato somme tra i 200mila e i 6,5 milioni di dollari a William Singer, amministratore di una società di consulenza californiana, che usava i soldi per corrompere i funzionari responsabili dell'ammissione e di programmi sportivi d'élite come quelli di canottaggio, vela e pallanuoto.

Campioni di squash

Questi stratagemmi, per quanto estremi, sono solo la conseguenza logica di comportamenti ricorrenti negli atenei che smentiscono il mito della mobilità sociale e delle pari opportunità.

Oggi i sondaggi confermano che per la maggioranza degli statunitensi l'ammissione nei college dovrebbe essere basata sul merito e non sulla ricchezza o sulla di-

scendenza. Grazie alla loro intelligenza e al duro lavoro, gli studenti con i voti più alti, i migliori risultati nei test e le più convincenti lettere di presentazione dovrebbero poter frequentare le migliori scuole, trampolino di lancio per una carriera di successo e una posizione sociale elevata. Ma anni di inchieste mi hanno portato alla conclusione che, per le famiglie ricche e famose, l'ammissione dei figli all'università è una specie di gioco televisivo, una versione distorta di *Chi vuol essere milionario*. Ma al posto della telefonata a casa o dell'aiuto dal pubblico quando rischiano di essere respinti, i ricchi possono usufruire di altri vantaggi, inaccessibili alla popolazione della classe media o della classe operaia. Ho chiamato questi vantaggi "preferenze di privilegio". La più diffusa è "l'ammissione per eredità", cioè una corsia preferenziale per i figli degli ex studenti. A beneficiarne sono persone prevalentemente bianche e con grandi mezzi economici.

Ma i vantaggi esistono anche per alcuni studenti i cui genitori non hanno frequentato college prestigiosi, come nel caso di Kushner. I candidati ricchi possono migliorare i loro risultati nei test attraverso costose scuole di preparazione. Mentre gli altri sono costretti ad affidarsi ai consigli di un dipendente di una scuola pubblica, che di solito deve occuparsi di centinaia di studenti, i figli dei ricchi possono permettersi un consulente privato che, con discrezione, promette al college in questione una generosa donazione in caso di ammissione del ragazzo. Inoltre gli studenti ricchi hanno la possibilità di ottenere borse di studio per sport che non sono praticati nelle scuole pubbliche dei quartieri poveri, come il canottaggio, lo squash e la scherma.

In definitiva, i genitori coinvolti nello scandalo hanno semplicemente seguito un comportamento diffuso: hanno assunto un consulente privato per avere un aiuto nei test e nella pratica di uno sport d'élite. La differenza è che, in questo caso, avrebbero preso delle scorciatoie: il consulente in questione era un uomo senza scrupoli, i test non sono stati compilati dagli studenti candidati ma da altre persone, e i ragazzi non hanno mai praticato gli sport in questione. Resta il fatto che, se non esistesse il sistema malsano delle preferenze, quei genitori avrebbero dovuto scegliere una strada diversa, e magari avrebbero lasciato che il destino universitario dei figli fosse davvero determinato dai loro meriti. ♦ as